

LE RECENSIONI DI



CD

BEETHOVEN *Adagio dal Fünf Stücke für Flötenuhr WoO 33*
SCHUMANN *Studien für den Pedalflügel op. 56; Skizzen für den Pedalflügel op. 58*
FRANCK *Prélude, fugue et variation op. 18*
BACH *Corali BWV 639 e 659; Passacaglia und Thema fugatum BWV 582* pianoforte Doppio Borgato Mirco Bruson

BORGATO COLLECTION DB 072010 DDD 72:10

★★★★★

Il pianoforte detto "Doppio Borgato" è il primo strumento moderno costituito da due pianoforti gran coda da concerto sovrapposti. Costruito artigianalmente dal suo progettista Luigi Borgato e dalla moglie Paola Bianchi, che nel laboratorio di Lonigo nella provincia di Vicenza lo affianca in tutte le fasi preparatorie e di produzione di ogni singolo strumento, il "Doppio Borgato" ha fatto la sua apparizione nel settembre del 2000 al "Meeting del pianoforte" di Perugia, suscitando l'ammirazione degli esperti del settore.

Nel Doppio Borgato lo strumento superiore è il Borgato Gran Coda L 282, che fu presentato con altrettanto successo al congresso Tecnico europeo "Europiano" svoltosi a Pesaro nell'aprile del 1991.

Oltre alle innovazioni nella struttura e nella lavorazione del telaio in ghisa, una importante peculiarità tecnica del modello L 282 è costituita anche dalla dotazione di quattro corde per nota, dal centro della tastiera fino agli acuti, per una estensione di quarantaquattro tasti. Borgato afferma di essersi ispirato ad una idea di Beethoven, che intorno al 1824-'26 commissionò al celebre costruttore di strumenti a tastiera austro-tedesco Conrad Graf (1782-1851) un fortepiano con tastiera di sei ottave e mezzo, dotato di caratteristiche simili.

Il secondo strumento, il cui modello reca la sigla P 402, poggia direttamente a terra ed è azionato da una pedaliera simile a quella in dotazione agli organi, con trenta-

sette pedali e un'estensione di tre ottave gravi (dal La 27,5 Hz al La 220 Hz). Un pedale di risonanza, applicato a questo secondo strumento, agisce simultaneamente sugli smorzatori dei due pianoforti. L'intento di Luigi Borgato e di Paola Bianchi è stato quello di riprendere una tradizione di costruzione artigianale di strumenti a tastiera polivalenti che risale addirittura alla epoca rinascimentale. In origine l'esigenza fu quella di consentire agli organisti di studiare e di esercitarsi nel coordinamento delle mani e dei piedi, senza dover ricorrere all'aiuto degli addetti ai mantici; ma anche di evitare nei periodi invernali le gelide temperature delle chiese. Dalla seconda metà del Settecento, a tali esigenze pratiche si affiancò la ricerca rivolta al potenziamento della sonorità ma anche a un accrescimento delle risorse aspre. Oltre a Beethoven, tra i musicisti che ebbero a disposizione strumenti con pedaliera si ricordano Bach, che compose diversi brani (tra cui le *Trio Sonate* BWV 525-530, *La Passacaglia in Do minore* BWV 582) per un clavicordo a due manuali con pedaliera; Mozart, che per le sue improvvisazioni in pubblico utilizzava un fortepiano a

pedali progettato per lui da quell'Anton Walter (1752-1826) che fu il più rinomato costruttore di strumenti a tastiera nella Vienna dell'epoca; e ancora, in epoca romantica, Schumann, che, sollecitato dalla sua passione quasi ossessiva per il contrappunto bachiano, nel 1845 fece installare nella sua casa a Dresda un Pedalflügel (pianoforte con pedaliera), per il quale compose le raccolte degli *Studi* op. 56 e degli *Schizzi* op. 58, oltre alle *Fughe* op. 60. Schumann riuscì a convincere Mendelssohn ad aprire una cattedra di Pedalflügel al Conservatorio di Lipsia. Il declino del pianoforte a pedaliera iniziò nella seconda metà dell'Ottocento, tanto che Debussy sentì il bisogno di sottrarre ad un sicuro oblio i sei *Studi* dell'op. 56 di Schumann, curandone una geniale trascrizione per due pianoforti che ne pone in risalto la luminosa indipendenza melodica rispetto all'incerto disegno contrappuntistico della versione originale.

Proprio l'op. 56 non poteva mancare, nel CD della Borgato Collection registrato dal pianista Mirco Bruson nel luglio di quest'anno, nella chiesa di S. Apollinare Monticello di Lonigo, su un Doppio Borgato messo a punto dallo stesso costruttore, con

la cura tecnica di Matteo Costa e di Gabriele Robotti. E se la particolare scrittura di questi lavori schumanniani (nel CD sono presenti anche i quattro *Schizzi* op. 58), acquisisce un diverso e maggior pregio dall'esecuzione su questo strumento, altrettanto interessante si rivela la lettura resa da Bruson dei tre brani organistici bachiani (i *Corali* BWV 639 e 659 e la *Passacaglia in Do minore* BWV 582), e ancor più quella di una pagina come il *Prélude, fugue et variation* op. 18 di César Franck, autore che "pensava" organicamente anche quando componeva per il pianoforte o per l'orchestra. La scelta dei brani è completata in modo originale dall'adattamento pianistico del terzo dei *cinque pezzi* WoO 33 composti da Beethoven per il *Flötenuhr*, un orologio meccanico dotato di registri di flauto, per il quale Mozart nel marzo 1791 scrisse la *Fantasia in Fa minore* K 608.

Dario Miozzi


BORGATO COLLECTION


BEETHOVEN • SCHUMANN • FRANCK • BACH

AT THE PIANO WITH PEDALBOARD
DOPPIO BORGATO



MIRCO BRUSON PLAYS A DOPPIO BORGATO